Intervista per Time out Roma.

Innanzitutto complimenti per il vostro giornale, è pieno di informazioni utilissime , che alla fine sono la vera cosa  che serve. Grazie di pubblicarlo ed ecco volentieri l'intervista.

Prima di iniziare penso sempre a Jake La Motta, saltello davanti allo specchio agitando l'accappatoio, ingollo un goccio e dico tre volte a voce alta..sono il più forte..il più forte..il più forte. E poi mi butto, provveduto di canzoni adatte. Le ho scritte apposta per permettere il match con il microfono. Parole per tutte le occasioni, per essere smitragliate o sussurrate..schiaffi e carezze. E' la vita del resto. Il concerto è un pò un riassunto della vita, coma la lucertola è il riassunto del coccodrillo.

2- in questo spettacolo di Canzoni a manovella, mi da particolare soddisfazione suonare Marajà, per potere correre controluce, Bardamù per involarmi in un aria..più leggera dell'aria, "La marcia del Camposanto" per provocare gli scongiuri, e il pugile sentimentale, per agitare i pugni contro la platea, come un canguro pugilatore, ostentare modi da forzuto. Ed infine "Resto qua", per il congedo dal sipario. Ma una  grande soddisfazione me la dà  " Al veglione" ,che mi permette di indossare una giacca alla Claudio Villa, che ho sempre  amato quanto a Pancho Villa , il rivoluzionario. Viva Villa!

3- Preferisco di gran lunga suonare . Passo molto più tempo a suonare il pianoforte. Mi sono innamorato da piccolo degli strumenti a tasto, e non mi è più passata. Ho anche tagliato le gambe al seggiolino, come Glenn Gould, il mio pianista preferito.

4- Mio padre.. sarebbe stato un grande musicista. E' invece un grande pescatore , di melodie , di polke e marcette, le pesca nelle onde della radio , come le sirene,  le cattura nella rete delle sue cassette BASF 120. E poi le conserva. E' conserviere infatti. L'attitudine alla musica è un regalo, forse viene dato da subito, con tutto il resto per essere restituito , così come si ringrazia i padri dando, non a loro, ma ai figli.

5- Il locale è molto importante negli spettacoli. Si divide in due. Se ha il sipario, oppure no, se si può fumare oppure no..se si può spingere o stare seduti. Gli impianti sportivi non mi interessano. Vanno meglio per i giochi di squadra

Il teatro permette una rappresentazione ..è come una scatola musicale permette alle canzoni di espandersi e vivere , anche visivamente.. con le ombre ..con il gesto. Il locale è adatto alla confidenza e allo spintone.  Si sente di più con il corpo.  Ma alla fine è sempre l'anima che conta, l'emozione.. Essere tuffatori. Riuscire a buttarsi insomma, alla fine.
E che non se ne parli più. Saluti e a presto.

6-